

# Udienza dedicata interamente alla costituzione delle parti civili

*Il processo a Trani per l'incidente ferroviario che, il 12 luglio 2016, provocò 23 morti e 51 feriti tra pendolari e personale*



{ Trani } Il processo per l'incidente ferroviario che, il 12 luglio 2016, provocò 23 morti e 51 feriti tra pendolari e personale

## Udienza dedicata interamente alla costituzione delle parti civili

**L'aula di Corte d'Assise gremita di gente, in massima parte parenti delle vittime**

Riprenderà il 2 maggio nell'aula bunker del carcere di Trani il processo per l'incidente ferroviario che, il 12 luglio 2016, provocò 23 morti e 51 feriti tra pendolari e personale che si trovavano su due convogli di Ferrotramviaria che viaggiavano in direzioni opposte tra Andria e Corato. Al termine della prima udienza il presidente del collegio giudicante del Tribunale di Trani, Giulia Pavese (giudici a latere, Paola De Santis e Sara De Rosa), ha comunicato lo spostamento del dibattimento nella sede più grande per almeno due udienze, per dare modo a parenti e chiunque sia interessato di poter seguire le udienze. Poi è possibile che si torni nella 'sede naturale' per un processo, ovvero il Tribunale. L'udienza, nell'aula di Corte d'Assise, era affollata di gente. In massima parte parenti delle vittime, ma c'era anche uno degli imputati, il capostazione di Corato, Alessio Porcelli (che è andato in pensione). Il suo avvocato Massimo Chiusolo ha riferito di aver chiesto che questo processo si celebrasse "perché anche

noi vogliamo che venga accertata la verità dei fatti e confidiamo che in questo accertamento emerga l'estraneità del Porcelli rispetto alle accuse che gli sono state contestate". Ha poi aggiunto che "nel corso del processo ci sarà l'opportunità di chiarire ogni circostanza perché Porcelli renderà un ampio interrogatorio come lo ha già reso nella fase delle indagini". L'udienza è stata dedicata interamente alla costituzione delle parti, con il ritiro delle costituzioni di parte civile di sette persone tra feriti e parenti delle vittime, che hanno già ottenuto i risarcimenti. Tra queste c'è anche il capotreno Nicola Lorizzo, che rimase gravemente ferito nell'incidente e nel processo è anche imputato. Nuove richieste di costituzione di parte civile sono state invece avanzate da alcuni parenti delle vittime che non lo avevano fatto in fase di udienza preliminare, delle associazioni dei consumatori Ubf, Codacons e Confconsumatori e di quella animalista Gepa (quelle di Ubf, Codacons e Gepa erano state respinte dal Gup, sia pure con motivazioni diverse a seconda dei casi). Analoga richiesta è arrivata da due capotreni

di Ferrotramviaria nei confronti di Enrico Maria e Gloria Pasquini, rispettivamente ex e attuale presidente della società, e di due dirigenti di punta, in relazione a un solo capo di imputazione nel quale si contesta loro di aver omesso di adeguare i sistemi di attrezzaggio della linea ferroviaria Bari Nord, che avrebbe potuto migliorare i livelli di sicurezza della circolazione ferroviaria. Sono confermate le costituzioni di parte civile della Regione Puglia, dei Comuni di Corato, Andria e Ruvo di Puglia e delle associazioni Acu e Anmil.

L'associazione dei consumatori Acu ha chiesto di potersi costituire anche nei confronti di Ferrotramviaria (unica esclusa dalle costituzioni in fase di udienza preliminare). Sono costituiti come responsabili civili, cioè soggetti tenuti eventualmente al risarcimento



del danno, la Ferrotramviaria e il Ministero dei Trasporti. Ma i legali di diversi parenti delle vittime hanno chiesto che anche la Regione Puglia si costituisca come responsabile civile, istanza già presentata in udienza preliminare e respinta dal Gup per incompatibilità tra il ruolo di parte civile e quello di responsabile civile dell'ente. Ad avanzare istanza in tal senso, sono stati, tra gli altri, i legali dei parenti di Fulvio Schinzari, il vicequestore aggiunto in servizio a Bari morto nell'incidente. In proposito l'accusa, rappresentata dai pm Alessandro Pesce e Marcello Catalano, ha annunciato di rimettersi alla decisione del collegio. Il giudice Pavese durante l'udienza ha reso noto, inoltre, di non aver accolto la richiesta di astensione del giudice De Santis, motivata dalla sua parentela di quarto grado con una delle vittime. Nel processo sono imputati i capistazione di Andria e Corato, Vito Piccarreta e Alessio Porcelli; il capotreno sopravvissuto Nicola Lorizzo, e il dirigente coordinatore centrale (Dcc), Francesco Pistolato; i vertici di Ferrotramviaria, ovvero l'ex presidente e ad Enrico Maria Pasquini e sua sorella Gloria Pasquini (subentrata al primo dopo le dimissioni del dicem-

bre 2013); il direttore generale Massimo Nitti e il direttore di esercizio Michele Ronchi; ancora altri sei dirigenti di Ferrotramviaria (Giulio Roselli, Vito Mastrodonato, Francesco Giuseppe Michele Schiraldi, Tommaso Zonno, Giandonato Cassano e Antonio Galesi); e, poi, il direttore generale della divisione Tpl del ministero delle Infrastrutture, Virginio Di Giambattista; Alessandro De Paola e Pietro Marturano, in qualità di direttori dell'Ustif (che si occupa delle linee ferroviarie in concessione) di Puglia, Basilicata e Calabria (il primo dal gennaio al giugno 2011 e dal giugno 2013 al dicembre 2014, il secondo dal 19 febbraio 2015). I reati - contestati a vario titolo - dalla Procura di Trani sono quelli di disastro ferroviario, omicidio colposo e lesioni gravi colpose, omissione dolosa di cautele, violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro e falso. Ferrotramviaria spa è imputata come persona giuridica e risponde dell'illecito amministrativo dipendente dai reati commessi da vertici e dirigenti. Una diciottesima persona, Elena Molinaro, dirigente del ministero delle Infrastrutture, ha scelto l'abbreviato e per l'udienza del prossimo 8 maggio è già prevista la requisitoria del pm.

